

**Indice**

**Parte 1**

**Capitolo 1**

**Prima di Internet**

**Capitolo 2**

**Lo sbarco su Internet**

**Capitolo 3**

**Nascono i siti**

**Parte 2**

**Capitolo 1**

**Internet e la comunicazione online**

**Capitolo 2**

**Il mondo di Mammeonline**

**Capitolo 3**

**Il Salotto**

**Concludendo...**

**P.S. Torniamo a oggi e a facebook**

**I libri della Casa Editrice Mammeonline**

**Parte 1**

**Capitolo 1**

**Prima di Internet**

**Il prologo**

Tutto comincia nel lontano 1984.

Studiavo Scienze Politiche alla facoltà Cesare Alfieri di Firenze.

Avevo scelto l'indirizzo economico e nel predisporre il mio piano di studi mi ero lasciata attirare da un esame dal nome impronunciabile: Principi e tecnica delle applicazioni meccanografiche ed elettroniche!

Praticamente, Principi di informatica, ma, quando era nato l'esame, la parola informatica non era ancora stata inventata!

Ecco, questa è una di quelle circostanze in cui per i miei figli sono come Wilma Flintstone! :-)

Non ne sapevo molto di informatica e di computer, ma avevo intuito che qualche conoscenza in questo campo mi sarebbe stata utile pensando di lavorare nel campo dell'economia.

E così, frequentando i corsi di Principi e tecnica, una mattina ebbi il mio primo approccio con la telematica! A ripensarci adesso era difficile credere, seduti davanti a quell'aggeggio, che si stava vivendo qualcosa che poi si sarebbe tanto evoluto, che tanta parte avrebbe avuto nelle nostre vite. Soprattutto era difficile credere che quella che in quel momento sembrava preistoria era invece il futuro prossimo.

Beh, l'aggeggio era un terminale stampante, in pratica una grossa stampante che, per forma e materiale, somigliava molto a una pianola. Il terminale era collegato, udite udite, via telefono, al CNUCE di Pisa dove risiedeva il computer centrale che (viste le dimensioni della stampante) immaginavo un po' come l'armadio della camera da letto dei miei nonni.

;-)

Improvvisamente, l'aggeggio cominciava a vibrare, suonare e, con un rumore infernale, a scrivere... stavamo comunicando con Pisa! Era veramente difficile non porsi la domanda che si posero alcuni miei compagni di corso: "Ma non sarebbe più semplice una telefonata?"

Beh, io questa domanda non me la posi, rimasi affascinata a guardare l'aggeggio che sputava carta e dentro di me pensai che stavamo comunicando con qualcuno a Pisa senza parlare, senza guardarci in faccia. Cominciai a chiedermi chi ci fosse dall'altra parte del cavo, mentre il prof continuava a spiegare che il tutto avveniva attraverso un modem, una scatolina così chiamata perché ha il compito di modulare il segnale da analogico a digitale e poi, al termine del viaggio sul filo, demodularlo da digitale ad analogico. Il tutto trasmettendo i dati alla straordinaria velocità di circa 600 byte per secondo. :-)

Ma oltre a modulare e demodulare il modem stava anche svolgendo un ruolo di mediazione nella comunicazione fra noi e Pisa.

Quel giorno io compresi qualcosa, che poi mi ha sempre accompagnata nel mio rapporto con il computer: il computer non è una fredda macchina che ci aiuta a fare calcoli e svariate operazioni, ma è anche uno strumento di comunicazione.

Superai l'esame brillantemente (l'unico 30 e lode della mia carriera universitaria!) e decisi dentro di me che l'informatica e la telematica (anche se quella parola ancora era meno conosciuta della prima!) avrebbero avuto un posto importante nella mia vita!

## **L'inizio vero e proprio**

Qualche tempo dopo mi laureai e cominciai a guardarmi attorno per cercare lavoro. L'economia mi piaceva molto,

ma, grazie al tipo di laurea e al piano di studi scelto, ero aperta un po' a tante prospettive. Eravamo nell'87 e c'era in quel periodo il boom dell'informatica, tante nuove società stavano nascendo, ex novo o come oggetto di joint venture o emanazioni di grandi ditte e i laureati in informatica e in ingegneria non erano sufficienti a coprire il loro fabbisogno di neo-laureati.

Ma non solo. Come mi spiegarono durante i colloqui selettivi, loro avevano bisogno di persone con i più diversi background, soprattutto di persone in grado di ragionare in maniera diversa, di vedere lo stesso problema da differenti angolature.

E così mi ritrovai a fare l'informatica, assunta in una società che aveva creato, unendo le competenze della più grande industria meccanica italiana e della più grande impresa informatica americana (perlomeno la più grande nell'87!), la prima rete telematica in Italia, attraverso cui offrire alle aziende servizi di rete a valore aggiunto.

Dopo pochi giorni di corso, durante la sessione dedicata a un sistema operativo per grandi sistemi, scoprii i messaggi!

All'inizio come burla, mandavamo a uno dei colleghi più seri un messaggio del genere: "System destroyed, error number 1000...". Poi, una volta che alla burla non ci cascava più nessuno, cominciammo a mandarci messaggi tra colleghi semplicemente per comunicare, per interrompere un momento di stanchezza o per organizzare una pizza per quando saremmo usciti dall'ufficio.

Finito il corso, cominciai a lavorare proprio sulla trasmissione dati e sui primi programmi di posta elettronica. Per trasferire un file bisognava scrivere pagine di schede JCL e programmi in cobol per interfacciare le schede, ma che soddisfazione veder partire il messaggio e poi riceverlo indietro!

E così, testando programmi di trasferimento file in modalità

sincrona e asincrona, analizzando nuovi emulatori e lavorando sulla standardizzazione dei dati, mi ritrovavo anche a usare la messaggistica elettronica per comunicare con i colleghi delle altre sedi o con i clienti sparsi per l'Italia, attraverso l'antenate della posta elettronica: un prodotto IBM che si chiamava Screen Mail! :-)

Non era proprio parlare con tutto il mondo. I possibili interlocutori erano molto limitati come numero, ma era comunque un inizio, cominciavo a familiarizzare con la comunicazione mediata dai computer e, seppure gli strumenti erano così diversi da quelli di oggi, le dinamiche della comunicazione in rete erano già quelle.

Nel frattempo, tra messaggi sul Tetris e foglietti nei libri

Per un po' di anni poi mi sono occupata d'altro, ma ho continuato a usare il computer per mandare messaggi e comunicare, nei modi più svariati. Per esempio, visto che condividevo con mio fratello la passione per un giuochino diventato mitico, il Tetris, e ci giocavamo entrambi sul computer rimasto a casa dei nostri genitori, ma in momenti diversi e incontrandoci pochissimo, ogni volta che ognuno di noi inseriva il nuovo punteggio record, riusciva nei pochi spazi del nome del detentore del record, a infilare un messaggio all'altro!

Beh, non che voglia dire che fosse vera comunicazione ma...

Tra l'altro è interessante dire due parole su quel computer: un Ibm XT senza disco fisso dotato di due drive per dischetti da 5 1/4" da 360 Kb ognuno !

Sembra assurdo vero? Eppure quante cose ci si riusciva fare ed era un gioiello tecnologico solo meno di 30 anni fa!

Divertente fu invece il sistema che ideammo per comunicare con i colleghi delle altre sedi, quando mi occupavo di

archiviazione elettronica di libri antichi. Nostro compito era catalogare i fondi antichi secondo la codifica ISBN, in modo che tutte le biblioteche collegate al Sistema bibliotecario nazionale potessero conoscere tutti i libri posseduti dalle altre.

Dunque, con gli altri colleghi ci eravamo conosciuti durante il corso ed eravamo poi stati assegnati ognuno presso la sede diversa. Ci piaceva l'idea di poter comunicare ma, nonostante usassimo tutti dei terminali collegati allo stesso computer centrale, non c'era un sistema di messaggistica, se non

con il centro di assistenza. Mi venne allora l'idea di inventarci un libro inesistente, una voce del database che sembrava vera perché aveva autore, titolo, luogo e data di edizione ... ma di fatto era inesistente! Insomma, era un po' come tornare indietro ai tempi del liceo, quando ci si scambiava i messaggi nascosti dentro i libri. Solo che in questo caso il libro era virtuale!

Non dovevamo fare altro che aprire il libro e infilarci dentro un brano di testo, dalle altre sedi facevano altrettanto... ed ecco inventato un vero e proprio forum!

Chissà, magari abbiamo dimenticato di cancellarne qualcuno e da qualche parte del Sistema bibliotecario nazionale c'è ancora qualche nostro libro finto e qualche bibliotecario che lo apre si chiede cosa voglia dire quello che legge!

## Capitolo 2

### Lo sbarco su Internet

#### Le mie pagine personali

Nel frattempo si cominciava a parlare sempre più di Internet, e quel che della telematica avevo conosciuto negli anni passati mi aveva entusiasmato troppo, e io, che intanto ero diventata mamma di due bimbi, attività che svolgevo a tempo pieno, mi stancai presto di seguirne lo sviluppo solo attraverso i giornali. Quindi, a fine '96, comprai un bel Pentium IBM fiammante e immediatamente stipulai un abbonamento con un provider appena nato nella mia città. Provai, nel fare il contratto, a utilizzare il mio linguaggio telematico vecchio di cinque anni, ma in breve mi resi conto che avrei fatto una figura migliore se avessi finto di essere una ignorante totale!

Beh, a parte questo piccolo incidente di percorso, che però mi convinse della necessità di darmi subito da fare per mettermi in pari, cominciai subito a navigare e, figli permettendo, cominciai a cercare di scoprire questo nuovo meraviglioso mondo che non mi richiedeva di cercare la complicità e l'aiuto dei nonni per uscire e di lasciare soli i miei bimbi. Per conoscerlo meglio mi dissi che dovevo diventarne parte e così realizzai le mie prime pagine personali: oggi forse le chiameremmo blog!

Tutti gli Internettiani allora (stiamo parlando del 96-97) avevano delle pagine personali e attraverso queste si svolgeva

una gran parte della comunicazione. Praticamente il numero dei siti più o meno equivaleva quello dei navigatori, ma questo non costituiva affatto una difficoltà! Anzi, le pagine

personali erano un modo per individuare persone con interessi affini ai propri e cominciare a conoscerle, per poi approfondire il rapporto. Non c'era spamming, non c'erano quasi siti

commerciali e c'era invece un sano spirito pionieristico, che forse faceva sentire un po' snob, ma che, a ripensarci oggi, fa venire un po' di malinconia all'idea che sia andato perduto!

E c'erano i guestbook, attraverso i quali ci si conosceva. Cos'erano? Erano delle pagine, presenti su quasi tutti i siti, a disposizione dei visitatori che, compilando alcuni campi, potevano lasciare nome, indirizzo di posta elettronica ed eventualmente l'indirizzo del loro sito, e i commenti. Solitamente il guestbook era linkato graficamente con l'icona di un piccolo libro aperto.

Le pagine personali venivano fatte conoscere attraverso le directory dei siti (oggi li chiameremmo portali!) che offrivano lo spazio, ad esempio Geocities. Rilevato da Yahoo quando era il 5° sito più diffuso al mondo, Geocities è stato chiuso nel 2009! Peccato, perchè era un pezzo di storia di Internet ed era uno degli antenati dei moderni social network, con la differenza che essere su Geocities voleva dire saper utilizzare l'html e quindi costruirsele veramente da sé le proprie pagine.

Internet non veniva ancora usato quasi da nessuno per fare business e, a parte qualche banner pubblicitario strapagato a chi osava esporlo (sì perché la pubblicità era ritenuta proprio inaccettabile, su Internet!), era veramente difficile incappare in siti commerciali, così come era difficile che ti arrivassero e-mail.

Le pagine personali, dicevo! Sì, le pagine personali erano

davvero l'anima di Internet all'inizio degli anni '90! Ed erano strumenti eccezionali per conoscere persone con interessi simili ai propri. Fu proprio attraverso le pagine personali che conobbi Debora, che poi è diventata la mia amica e socia in rete! Ma ci arriverò con calma!

Torno invece alla mia homepage: In rete con Donatella. In realtà fondamentalmente le mie pagine nacquero perché volevo imparare l'html e quale modo migliore di imparare se non fare? Ma, a parte la home, in cui inserii un divertente contatore che segnalava i giorni mancanti al duemila, prelevato dal sito di Silvia Agatello, una simpatica web designer più giovane ma molto più esperta di me, dovevo trovare dei contenuti, dovevo parlare di qualcosa... Ero una neo mamma, che sedeva al computer con la piccolina che cercava di pestare sulla tastiera dicendo: "Voio il mio goco!" e il grande che mi pregava di fargli rivedere quel bel sito con le foto di tanti animali! Decisi quindi di parlare di loro, di come giocavamo al computer insieme, di quali siti visitavamo, di perché non fosse giusto demonizzare l'uso di Internet da parte dei bambini.

Parlavo anche di altri siti di donne, di cui feci una piccola raccolta (erano talmente pochi!), delle donne che conoscevo navigando, quelle sui siti delle quali trovavo notizie interessanti, idee simpatiche. E via via che le mie piccole pagine personali crescevano, decisi anche di condividere quel po' che avevo imparato sul web design: quali programmi usare, dove trovare informazioni e tutorial, da dove scaricare dei java script divertenti.

A rivedere oggi quelle vecchie pagine sembra che non siano passati una decina d'anni, ma almeno 50... tanta è la velocità con cui il web si è evoluto e trasformato! È un po' come rivedere delle foto in bianco e nero, magari un po' ingiallite e sciupate, che però riaccendono tanti ricordi, tante emozioni...

## **Dalle pagine personali alla comunicazione**

Come è successo che attraverso le pagine personali non mi sia limitata a parlare, ma abbia cominciato a comunicare? Attraverso il guestbook, uno strumento oggi ormai sconosciuto, che era un elemento fondamentale delle pagine personali e che svolgeva un'utilissima funzione di intermediazione, di avvicinamento. Sì, perché era meno diretto della posta elettronica che arriva direttamente nella casella dell'utente.

Oggi che qualsiasi nuovo utente della rete si trova la casella piena di mail varie (poche davvero interessanti e molte di puro spamming) può essere difficile credere che solo qualche anno fa non era così immediato mandare una mail, in fin dei conti era sempre scrivere a qualcuno che non si conosceva e non si era soliti farlo con la facilità con cui lo si fa oggi. Ecco quindi il ruolo di intermediazione del guestbook: si visitava un sito che si trovava interessante, nasceva il desiderio di comunicare le proprie impressioni all'autore del sito e si lasciava nel guestbook il nome, l'indirizzo e-mail, qualcosa di sé, le impressioni sulle pagine... un po' come lasciare il proprio biglietto da visita, senza disturbare troppo, in punta di piedi.

Ricordo bene quando trovai sul guestbook delle mie pagine personali la firma di Minerva: ero ancora un newbie, seppure piena di entusiasmo, e quindi vedere che il terzo messaggio sul mio libro degli ospiti arrivava in un meraviglioso imperfetto italiano, da una città che non sapevo bene se fosse in Spagna o in Messico, mi riempì di gioia.

(Sulla pagina facebook: Ma che folla c'è in Salotto c'è la riproduzione del messaggio di Minerva sul mio guestbook.)

Corsi a vedere sull'atlante geografico (beh... oggi sarei rimasta incollata alla sedia e sarei andata su Google prima e poi su Google Earth...!) e scoprii che Guadalajara nello stato di Jalisco era in Messico e non in Spagna, mi feci coraggio e

scrissi a Minerva offrendole la mia amicizia.

Peccato non aver conservato le mail che ci scambiammo, ora la mia posta in arrivo è ben organizzata, suddivisa in cartelle e le mail a cui tengo sono ben conservate, ma allora i cambi

di computer e l'inesperienza non mi avevano fatto pensare al piacere che avrei avuto in futuro di rileggere le vecchie mail.

Le mail di Minerva arrivavano al mattino, le trovavo al mio risveglio. Mi raccontava del marito italiano conosciuto attraverso il vecchio sistema degli amici di penna, della sua bimba appena più piccola del mio e mi fece capire cosa volesse dire avere una amica così lontana, eppure tanto vicina. Come fosse facile raccontare a una persona apparentemente sconosciuta le proprie gioie e i propri dispiaceri, mi stimolò a cercare nuove amiche, a ingrandire la mia piccola rete.

Mi fece anche conoscere ICQ, che per diversi mesi diventò il mio strumento di comunicazione preferito.

Che emozione il primo giorno in cui riuscii a collegarmi di pomeriggio, quando lei era al lavoro, e trovai il suo nick Mine tra i miei contatti online! Immediatamente lei mi invitò in chat e quindi provai anche questa esperienza!

Che strano, dopo che per settimane ci eravamo scritte offline, poter comunicare insieme! Ricordo con piacere l'ingenuità con cui, pensando di averla ancora più vicina, aprii sul desktop la sua foto... mi sembrava davvero di guardarla negli occhi!

### **L'universo ICQ (I seek you)**

Da allora piombai veramente nella rete e divenni dolcemente schiava di ICQ. Per qualche mese. Fino a quando cominciai a non essere collegata solo per chiacchierare perché nel frattempo avevo raccolto tanti amici a cui non sapevo mai dire di no per una chattata. Ma con ICQ mi era davvero difficile trovare del tempo per combinare qualcosa, perciò decisi poi di usarlo meno. Non lo cancellai, ma al successivo cambio

di computer rimandai l'installazione fino a non farla più. Conservo ancora però il numero: 13487949, con orgoglio, trattandosi di un numero anziano.

Il bello di ICQ era che si poteva comunicare sia in maniera sincrona che asincrona. Si poteva rispondere immediatamente come in chat o addirittura aprire una sessione di chat.

Oppure dopo cinque minuti o mezz'ora, a seconda se si stava solo chiacchierando, oppure chiacchierando e lavorando su un altro programma o ancora, chiacchierando e passando l'aspirapolvere! ;-)

ICQ (che si pronuncia come I seek you) era un programma di messaggistica. La caratteristica nuova e divertente di ICQ era poter individuare utenti con certi parametri in modo da trovare persone con interessi affini.

Su ICQ (che esiste tuttora) ognuno ha una lista di utenti che ha autorizzato ed è presente a sua volta nelle liste di quegli utenti (proprio come i moderni social network). I membri della lista sono persone conosciute nel reale, o in altri ambienti virtuali o semplicemente nell'immenso archivio ICQ, in base a certi parametri. Io ad esempio cercavo persone che parlassero italiano (ma non necessariamente italiane), mamme, più o meno della mia età, appassionate di computer e desiderose di parlare dei loro bimbi.

ICQ è stato davvero lo strumento che mi ha aiutato a conoscere la rete, ma anche i suoi tanti aspetti, i suoi tranelli e mi ha fatto capire come proteggermi e difendermi! Nel frattempo, ho cominciato a usarlo sempre meno anche perché stavo cominciando a dar vita alla mia comunità.